

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 - 67.321 - 67.449 - 67.445			
INTERURBANE: Amministrazione 654.706 - Redazione 60.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	Sem	Trim
UNITA' (edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
ABBONAMENTO	7.250	3.750	1.950
RICAMBI	1.000	500	250
VIE NUOVE	1.500	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Costo corrente postale 1/25195			
PUBBLICITÀ: non colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica: L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivelazioni (SPF) - via del Parlamento, 9 - Roma - Tel. 61.312 - 63.964 e succursali in Italia			

La Federazione di Finanze ha già raggiunto l'obiettivo versando 18 milioni per l'Unità

ANNO XXIX (Nuova Serie) - N. 240 GIORNATA 11 SETTEMBRE 1952 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL CAMMINO DI NAGHIB

Il groviglio egiziano si viene dissolvendo. Naghib, l'uomo di punta del movimento militare che rovesciò Faruk, ha messo da parte le cautele e trae le prime conseguenze dell'operazione compiuta in luglio. I capi dei vecchi partiti sono in carcere o a domicilio coatto; Ali Maher viene buttato da parte, come la marionetta di cui non si ha più bisogno.

Con le dimissioni di Maher anche una parte del vecchio personale politico, che aveva partecipato al colpo di stato di luglio, è spazzata via. Vengono in piena luce, alla ribalta, uomini nuovi, la cui storia è confusa e i cui legami non sono chiari, tratti dai quadri dell'esercito e da alcune formazioni paramilitari fra le più accese o sfondate confessionali, come i Fratelli musulmani, l'Amn al-Fay, a questo punto, le forze schierate intorno a Naghib si configurano come un movimento di tipo kemalistico, che rovescia la parte del vecchio gruppo dirigente al potere, corrotta e compromessa, nel tentativo ambizioso di trasformare la direzione più forte e più decisa, che salvi il regime barcollante. L'operazione di Naghib naturalmente è assai più difficile e complicata di quella che, dopo la prima guerra mondiale, Mustafa Kemal, perché assai più avanzata e la situazione egiziana, più acuita dai problemi e profondamente diversa dal quadro internazionale.

Che cosa c'è dietro la crisi che travolge da molto tempo l'Egitto? Lo sappiamo, il dramma di una nazione che il dominio imperialista ha mantenuto in condizioni spaventose di arretratezza, trasformandola in un campo di sfruttamento e portando alla disgregazione la sua vita politica. Dalla fine del secolo obiettivo principale degli imperialisti è stato di spezzare ogni tentativo di organizzazione di forze nazionali o autonome. Ma essi non sono riusciti a impedire « la coscienza nazionale » e la lotta per la libertà, in forme acute e tragiche, dinanzi al mondo e al popolo egiziano, il problema della creazione di uno Stato egiziano autonomo, indipendente, moderno. Qui sta la sconfitta subita dagli imperialisti, e questo è il punto che crea un contrasto insanabile fra i loro interessi e le aspirazioni del popolo egiziano. Tale contrasto assume l'aspetto di una lotta tra le armi in pugno contro lo straniero ed ebbe i suoi eroi e i suoi martiri (lugli, non dimenticati. La provocazione dell'incendio del Cairo e le repressioni di tipo nazista valsero, in gennaio, ad imporre un colpo d'arrivato, ma resero ancor più acuto il problema.

Solo se avrà la forza di affrontare un tale problema di risolutezza, il movimento di Naghib potrà iscriversi come un fatto positivo nel cammino dell'Egitto; e non c'è dubbio che i popoli salterebbero con gioia all'affacciarsi sulle rive del Mediterraneo di un nuovo Stato indipendente e libero. Ma un compito simile suppone una lotta intrapresa e conseguente contro i due nemici tradizionali dell'indipendenza: il colonialismo e il feudalesimo. E' il movimento di Naghib che, per i suoi esponenti, ha fatto da presidente a loro assenti, la forza per la vittoria può venire solo sgombrando le masse sfruttate e sul sentimento nazionale degli egiziani. L'Egitto è paese di proprietari della terra e di contadini poverissimi, di minuscole aziende artigiane, di piccola borghesia affamata, con alcuni nuclei operai. Una rivoluzione nazionale oggi in Egitto non può venire se non fondendosi su questi gruppi sociali, liberandone le energie e mobilitandone le forze, con decisione e con coraggio. Altra strategia nella lotta contro lo straniero e contro il potere feudale non c'è: né ha fatto alcuna esperienza il Vaf, quando in gennaio è stato cacciato dal potere.

Non può l'avventura di cento ufficiali, chiunque essi siano, fare eccezione a questa legge che discende dalle cose. Naghib lo avverte con fusamente e tenta, con il progetto di riforma agraria, di avere l'appoggio di una parte del contadino: con la campagna contro il carovita, cerca la simpatia del ceto medio e della piccola borghesia, nascenti dagli intrighi del vecchio personale dirigente e che rivendicano un posto nella direzione degli affari dello Stato. Contemporaneamente

MOBILITAZIONE DEI PARTIGIANI DELLA PACE IN VISTA DELLE ASSISE DI VIENNA

Gli italiani chiamati a partecipare al grande congresso dei popoli per la pace

Nenni illustra il significato del Congresso - "Un incontro aperto a tutti gli uomini e i movimenti che vogliono spezzare il ciclo mortale in cui il mondo si dibatte,"



Pietro Nenni

Particolare slancio assume da questo momento l'azione di tutti i partigiani della pace per la preparazione in Italia del Congresso dei popoli, che avrà luogo a Vienna il 3 dicembre. Per organizzare questa azione e assicurare la più vasta partecipazione degli italiani a questo nuovo incontro internazionale dei popoli - che si preannuncia di ampiezza e significato eccezionali - una riunione del Comitato nazionale dei partigiani della Pace è stata tenuta.

Una grande conquista è stata raggiunta ieri dai braccianti e dai salariati agricoli. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei coltivatori diretti e della Confida hanno siglato l'accordo per l'applicazione del congegno di scala mobile ai salari agricoli. Esso estende per la prima volta la scala mobile ai salari dei coltivatori diretti e della Confida hanno siglato l'accordo per l'applicazione del congegno di scala mobile ai salari agricoli. Esso estende per la prima volta la scala mobile ai salari dei coltivatori diretti e della Confida hanno siglato l'accordo per l'applicazione del congegno di scala mobile ai salari agricoli.

Un ministro italiano ha perso la vita nel Belgio. BOUFFLOUX (Belgio), 10. Un ministro italiano, Domenico Turbani, di anni 45, è morto a Brindisi, in provincia di Brindisi, a seguito della caduta di un aereo. Turbani lasciava moglie ed un figlio.

Un ministro italiano ha perso la vita nel Belgio. BOUFFLOUX (Belgio), 10. Un ministro italiano, Domenico Turbani, di anni 45, è morto a Brindisi, in provincia di Brindisi, a seguito della caduta di un aereo. Turbani lasciava moglie ed un figlio.

IN PREMIO DEI SUOI SERVIZI ATLANTICI

Il porto di Trieste rivendicato da Tito

Ricatto del dittatore jugoslavo alla vigilia del viaggio di Eden - Tsalldaris propone un esercito integrato greco-turco-titista

TRIESTE, 10. - Alla vigilia del colloquio con il ministro degli Esteri britannico, Eden, sulla questione del T. L. T. Tito ha dichiarato oggi, nella maniera più recisa, che un gruppo di giornalisti norvegesi che « la Jugoslavia non rinuncerà alle sue rivendicazioni sul porto di Trieste ». Egli ha appoggiato questa presa di posizione con una serie di dichiarazioni, nelle quali ha rivendicato la « vicinanza » delle truppe titiste di combattimento « con successo » contro l'URSS e le democrazie popolari, dalla cui « vicinanza » deriverebbe alla Jugoslavia « un periodo costante e latente ». Tito ha dichiarato che il suo governo è pronto ad impegnarsi a fondo nella realizzazione del blocco aggressivo greco-turco-jugoslavo.

Tutto la prima parte dell'intervista, improntata ad un tono violentemente antisovietico e atlantico, è stata dedicata dal dittatore jugoslavo all'illustrazione di questo ruolo di prima linea delle forze armate jugoslave, che pone Belgrado nella posizione di « trattare con l'Occidente su un piede di eguaglianza di diritti ».

Dopo aver vantato la capacità delle truppe titiste di combattere « con successo » contro l'URSS e le democrazie popolari, dalla cui « vicinanza » deriverebbe alla Jugoslavia « un periodo costante e latente », Tito ha dichiarato che il suo governo è pronto ad impegnarsi a fondo nella realizzazione del blocco aggressivo greco-turco-jugoslavo.

Le attuali conversazioni egil ha detto tra gli esponenti militari jugoslavi, greci e turchi costituiscono soltanto il primo passo verso misure difensive comuni. Patti e trattati formali non sono necessari ma esiste un ampio terreno comune su cui si può e si deve collaborare. Una nostra missione partirà la settimana prossima per una visita alla Grecia e alla Turchia, che servirà appunto a discutere queste misure.

« La difesa dell'Europa - ha proseguito il dittatore fascista - dipende in grandissima misura dalla Jugoslavia. Le cose non starebbero come stanno se invece della Jugoslavia fosse l'URSS ad affacciarsi sul Mediterraneo. Allora, il Mediterraneo non apparterebbe più all'Occidente. Questo è il minimo che potrebbe accadere ed io so che l'Occidente ne è pienamente consapevole ».

E' in questo quadro ricattatorio che Tito ha inserito la sua brutale richiesta di soddisfazione delle rivendicazioni jugoslave sul porto di Trieste. « I serbi in questo settore - egli ha aggiunto con chiaro linguaggio minatorio - porterebbero il popolo jugoslavo a schierarsi non solo contro l'Italia ma anche contro l'Occidente ».

In occasione di questa difficile collaborazione della Jugoslavia con l'Occidente nel campo delle misure difensive.

In coincidenza con le dichiarazioni di Tito l'ex ministro monarchico fascista greco Tsalldaris ha proposto stamane, in un'intervista al giornale governativo di Atene « Eleftheria », la creazione di un esercito integrato greco-turco-jugoslavo sul modello dello « esercito europeo », forte di 500-600.000 uomini.

UNA CONQUISTA FINORA MAI RAGGIUNTA NEI PAESI CAPITALISTI

La scala mobile a tutti i braccianti

Aumenti salariali dal primo ottobre

L'accordo siglato ieri - Per la prima volta i lavoratori della terra del Sud garantiti dal rincaro del costo della vita - La Confida impegnata ad aumentare i salari inferiori a L. 650

Una grande conquista è stata raggiunta ieri dai braccianti e dai salariati agricoli. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei coltivatori diretti e della Confida hanno siglato l'accordo per l'applicazione del congegno di scala mobile ai salari agricoli. Esso estende per la prima volta la scala mobile ai salari dei coltivatori diretti e della Confida hanno siglato l'accordo per l'applicazione del congegno di scala mobile ai salari agricoli.

La lotta contro la disoccupazione sarà discussa al Congresso confederale

Di Vittorio preannuncia lo sviluppo del Piano del Lavoro della C.G.I.L.

La lotta contro la disoccupazione sarà discussa al Congresso confederale - Urge migliorare il tenore di vita dei lavoratori e dei pensionati

Il compagno Giuseppe Di Vittorio ha fornito ieri alla stampa la seguente risposta alle ultime dichiarazioni del ministro Rubiniacci sulla situazione sindacale:

« Desidero chiarire, in primo luogo, che io non contesto affatto al ministro del Lavoro la sua competenza e la sua serietà, ma contesto il suo atteggiamento di disinteresse e di disimpegno nei confronti dei lavoratori. La lotta contro la disoccupazione sarà discussa al Congresso confederale - Urge migliorare il tenore di vita dei lavoratori e dei pensionati ».

IN RISPOSTA ALLE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO RUBINACCI

Di Vittorio preannuncia lo sviluppo del Piano del Lavoro della C.G.I.L.

La lotta contro la disoccupazione sarà discussa al Congresso confederale - Urge migliorare il tenore di vita dei lavoratori e dei pensionati

Il compagno Giuseppe Di Vittorio ha fornito ieri alla stampa la seguente risposta alle ultime dichiarazioni del ministro Rubiniacci sulla situazione sindacale:

« Desidero chiarire, in primo luogo, che io non contesto affatto al ministro del Lavoro la sua competenza e la sua serietà, ma contesto il suo atteggiamento di disinteresse e di disimpegno nei confronti dei lavoratori. La lotta contro la disoccupazione sarà discussa al Congresso confederale - Urge migliorare il tenore di vita dei lavoratori e dei pensionati ».

Un vigliacco

Le vie della propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro dell'Interno, Giuseppe Rubiniacci, di prendere la parola per tentare la via della commovente. Il ministro ha ritenuto opportuno prestare, gentilmente, il suo nome a una campagna di propaganda fascista, ormai, sono diventate infinite. Tocca ora al ministro

GROSSO SEMPRE IN TESTA
NEL GIRO DI CATALOGNA

AVVENIMENTI SPORTIVI

OGGI AL VELODROMO
CHINOTTO NERI - PISA

DOPO LA VITTORIA DI MAGGINI NEL G. P. INDUSTRIA E COMMERCIO

La "strage", di S. Baronto ha falsato il pronostico

La gara di Muller e la « punzonatura » di Fausto Coppi

«Pronto? Pronto? Roma? Sì, avanti, parla...»
Io parlavo, ma lo stenografo non mi sentiva.
«Signorina, non si sente nulla, come mai?»
«Abbiamo pazienza, riproveremo...»
Un minuto, due minuti, mezz'ora.
«Pronto? Detta, ci siamo...»
Due parole e poi di nuovo silenzio.
Ecco perché ieri ci siamo limitati alla cronaca del G. P. Industria e Commercio. Una cronaca smozziata come la telefonata. D'altra parte dopo ore di inferno in cabina, non si poteva fare di più. Pazienza, levatela con il signor telefonista, non ce ne niente da fare. Esaurito il preambolo, veniamo al commento.

La gara di Prato era attesa in modo particolare. Troppi fattori concorrevano a renderla interessante: la bionda, Heinz era lì sulle loro ruote.

Sport... e denaro

Cosa avrebbe fatto poi? Non si può dire: la sua fatica era quella di «guardare» le ruote di quelli che secondo la maggioranza dei tecnici erano meglio di lui e che a Lussemburgo erano stati giocati da una spicciolata belfa. Il compito del campione del mondo fino a quel momento era stato svolto con la proverbiale tenacia dei tedeschi.

Luciano Maggini, da buon professore, ha addossato le aspettative (o le pretese, se volete) dei pretesi: sulla sua vittoria non c'è un euro a pagarlo. Ha inseguito da solo per un centinaio di chilometri, ha raggiunto i fuggitivi, ha tirato come una furia scatenata ed ha vinto in volata.

La sua pedalata sciolta e ritmata era ammirevole. C'è anche da considerare che nella volatona finale c'erano uomini del calibro di Maggini, Martini, Astrua, Scudellaro, Barducci, Roma, Seradei e Madri che, capita l'antifona, aspettavano che Maggini scattasse per pioniere addosso (cosa che avrebbero fatto, se non fosse stato Maggini o Martini). Erano in fuga da metà gara e lasciavano scappare proprio alla fine avrebbe stato il colpo. Ma Maggini ha dimostrato anche furberia per-

conferma di Maggini ed il solito ritornello della ricerca dei rincalzi.
Coppi non ha corso per le ragioni ormai note, sebbene a parer nostro non siano del tutto giustificate. Anche Kuller si è trovato nella stessa situazione del campionissimo: eppure ha risolto il problema, bastava mandare un incaricato con la bicicletta e tutto si sarebbe risolto. (La storia del campionato italiano è soltanto una storia...).

La gara di Muller: al momento della partenza (anzi della partenza e del primo allungo), la moglie del tedesco si confondeva con quella dei grossi calibri impalliditi nel gruppo lanciato all'inseguimento del gruppetto di testa guidato da Corrieri, Biagini, Casola, Pasotti ed altri. Tirava Maggini, tirava Kuller, tirava Bartula e il biondo Heinz era lì sulle loro ruote.

La gara di Prato era attesa in modo particolare. Troppi fattori concorrevano a renderla interessante: la bionda, Heinz era lì sulle loro ruote.

Cosa avrebbe fatto poi? Non si può dire: la sua fatica era quella di «guardare» le ruote di quelli che secondo la maggioranza dei tecnici erano meglio di lui e che a Lussemburgo erano stati giocati da una spicciolata belfa. Il compito del campione del mondo fino a quel momento era stato svolto con la proverbiale tenacia dei tedeschi.

Luciano Maggini, da buon professore, ha addossato le aspettative (o le pretese, se volete) dei pretesi: sulla sua vittoria non c'è un euro a pagarlo. Ha inseguito da solo per un centinaio di chilometri, ha raggiunto i fuggitivi, ha tirato come una furia scatenata ed ha vinto in volata.

La sua pedalata sciolta e ritmata era ammirevole. C'è anche da considerare che nella volatona finale c'erano uomini del calibro di Maggini, Martini, Astrua, Scudellaro, Barducci, Roma, Seradei e Madri che, capita l'antifona, aspettavano che Maggini scattasse per pioniere addosso (cosa che avrebbero fatto, se non fosse stato Maggini o Martini). Erano in fuga da metà gara e lasciavano scappare proprio alla fine avrebbe stato il colpo. Ma Maggini ha dimostrato anche furberia per-

venire per discuterle quando vengono tagliate».
Al «no» della fuga finale, che non avrebbe dovuto sorprendere proprio nessuno, perché scaturita da una serie di tentativi ben individuabili, aggiungiamo nell'elenco altri nomi: Biagini, Ciotti, Conte, Nannini, Cuggero, Pasotti, i quali come tutti altri sono stati vittime della discesa di San Baronto. Ma è appunto il «pandemonio», ogni dieci metri un concorrente a terra. Nella storia delle gare su strada quell'episodio può avere per titolo: «La strage di S. Baronto». Puntato ci chiedevano come mai i concorrenti, tanto silenziosi e tanto bravi, non abbiano pensato a far effetto la gara in senso contrario. In salita lo stesso fondo stradale avrebbe certamente arrestato molti di loro.

Malgrado tutto la gara è stata bella e la folla c'era, marea di gente, l'entusiasmo e l'emozione di Torano ha dimostrato vivacemente di gustare la velocità ora dissimulata nella «capitale del ciclismo».

GIORGIO NERI

Coni non parlerà al Giro della Calabria

MILANO. 10. — La commissione tecnica dell'U.I.V.I. comunica: «Al decimo giro della provincia di Reggio Calabria, quarta tappa del Giro della Calabria, assoluto su strada sono stati iscritti di ufficio i seguenti professionisti scelti: Albani, Barilli, Bevilacqua, Magni, Minardi, Petrucci e Soldani».

Su richiesta dell'interessato, tenuto conto delle condizioni di salute di Albani, Barilli, Bevilacqua, Magni, Minardi, Petrucci e Soldani, la commissione tecnica dell'U.I.V.I. ha deciso di non iscriverli alla quarta tappa del campionato assoluto su strada.

Brucini, Morini e Ischioni vittoriosi ieri all'Appio

Anche ieri sera il «Mercoledì di Roma» che si celebra nella sportiva Cora Sport, organizzata settimanalmente da Fausto Coppi dall'obbligo di prendere parte alla quarta prova di campionato assoluto su strada.



Sulla pista di Monza sfrecciano le moto in prova per il G. P. delle Nazioni che si disputerà domenica. Nella foto: l'inglese GRAHAM a colloquio con il dott. AGUSTA della M.V.M. durante una pausa degli allenamenti

SULLA PISTA DELL'AUTODROMO DI MODENA

Domenica l'attesa rivincita tra le Ferrari e le Maserati

La lotta si preannuncia difficile in quanto la brevità del percorso (km. 230,600) evita alle Maserati di fare il rifornimento

MODENA. 10. — Nel due Gran Prix disputati sulla pista dell'Autodromo di Modena nelle ultime due giornate del campionato italiano di Gran Prix, le Maserati hanno avuto la meglio sulle Ferrari.

Nella giornata inaugurale dell'Autodromo (7 maggio 1950) 40 mila spettatori assistettero al Gran Prix di Gran Prix, vinto da Nino Farina su Ferrari.

Il Gran Prix di Gran Prix, vinto da Nino Farina su Ferrari, fu la prima vittoria di un pilota italiano su una Ferrari. La gara fu molto combattuta, con molte soste e incidenti. La vittoria fu decisa da una manovra di Farina all'ultimo giro.

MODENA. 10. — Nel due Gran Prix disputati sulla pista dell'Autodromo di Modena nelle ultime due giornate del campionato italiano di Gran Prix, le Maserati hanno avuto la meglio sulle Ferrari.

Nella giornata inaugurale dell'Autodromo (7 maggio 1950) 40 mila spettatori assistettero al Gran Prix di Gran Prix, vinto da Nino Farina su Ferrari.

Il Gran Prix di Gran Prix, vinto da Nino Farina su Ferrari, fu la prima vittoria di un pilota italiano su una Ferrari. La gara fu molto combattuta, con molte soste e incidenti. La vittoria fu decisa da una manovra di Farina all'ultimo giro.

I CAMPIONATI ITALIANI INDIVIDUALI DI NUOTO

Si attendono da Torino nuovi tempi da primato

Riuscirà Romani a conquistare anche il record dei 1500 metri stile libero? — Compiti facili per Massaria e Grils

Del tre maggiori campionati di nuoto che si disputano in Italia, due hanno già dato il loro responso: quello di pallanuoto e quello di Società. Sabato e domenica prossima avremo anche il terzo vertice: quello dei campionati individuali che a Torino vedranno raccolti tutti i «pezzi» più preziosi del nostro patrimonio atletico natatorio.

Il campionato di pallanuoto ha scelto quest'anno nella località genovese del Cannigoli il suo campo, ma la Canottieri Napoli, il «sette» campione 1951, ha voluto far dimenticare subito la sua sconfitta, cancellando via quella macchia nera causata da tanta amarezza per i suoi tifosi con una brillante affermazione che valeva...

Il campionato di Società disputato sotto una bufera di pioggia che oltre ad averne guastato del tutto il lato spettacolare ha certo limitato anche il successo tecnico ha avuto il suo «grande protagonista» in Angelo Romani, 4'38"9 sul 400 m. s.l.

Domenica il ragazzo di Berti sarà anche a Torino, ma non nel 200, 400 e 1500 metri stile libero, sulla stessa distanza gaggerà anche Gianni Pallaga, il «grande speditore» dal primo del 200 e dei 400 metri stile libero. Per gli appassionati dello sport acquatico non mancherà quell'emozione ed interesse tanto più che anche Buonocore, Mannelli e i due Dennerlein si inseriranno nella lotta.

Nel 200 metri il diciottenne della Via Pesaro dovrà difendere il suo primato dagli assalti di Pallaga tutt'altro che rassegnato a vedere nelle sue mani qualche cosa che gli fu suo. Ma Romani, sebbene da ragazzo modesto, non è un tizio indifferente, forse pensa a qualcosa di più che una onerosa difesa.

Forse rivede la scena di Ostia: la folla lazare verso di lui per stringergli la mano per aiutarlo a uscire dalla vasca, per portarlo in trionfo. Forse pensa al bis l'impresa non sarà facile ma chi lo ha visto nuotare nella gara che ha sancito la sua supremazia anche nel 400 e 800 metri, non può pensare a grandi possibilità.

Grilz (quest'ultimo con un occhio di riguardo verso Gasparini) dovrebbero conquistare quelli del dorso e della rana. In campo femminile, nelle gare dello stile libero, si erge su tutte a Calligaris; una spionna più sotto la Fine-Gammacchio e la Beals. Nel 100 metri dorso, la campionessa di Ostia, la campionessa più quotata alla conquista del titolo e la primatista italiana Mazzaron-Campesoglio mentre nel 200 metri rana lotta si restringerà alla Fina alla Francoletti e alla Solari.

FLAVIO GASPARINI

NEL GIRO DI CATALOGNA

Adolfo Grosso sempre in testa

WLSS. 10. — La quinta tappa del 35° Giro di Catalogna è stata vinta dal belga Deryck, il quale è stato «protagonista» di una lunga fuga; l'italiano Grosso, che non è riuscito a tenere la classifica generale, si è classificato quarto. Gli altri italiani in gara si sono piazzati rispettivamente: 5) Volpi e 25) Pettinatti.

Adolfo Grosso, che si è classificato quarto, è stato «protagonista» di una lunga fuga; l'italiano Grosso, che non è riuscito a tenere la classifica generale, si è classificato quarto. Gli altri italiani in gara si sono piazzati rispettivamente: 5) Volpi e 25) Pettinatti.

Adolfo Grosso, che si è classificato quarto, è stato «protagonista» di una lunga fuga; l'italiano Grosso, che non è riuscito a tenere la classifica generale, si è classificato quarto. Gli altri italiani in gara si sono piazzati rispettivamente: 5) Volpi e 25) Pettinatti.

Adolfo Grosso, che si è classificato quarto, è stato «protagonista» di una lunga fuga; l'italiano Grosso, che non è riuscito a tenere la classifica generale, si è classificato quarto. Gli altri italiani in gara si sono piazzati rispettivamente: 5) Volpi e 25) Pettinatti.

Adolfo Grosso, che si è classificato quarto, è stato «protagonista» di una lunga fuga; l'italiano Grosso, che non è riuscito a tenere la classifica generale, si è classificato quarto. Gli altri italiani in gara si sono piazzati rispettivamente: 5) Volpi e 25) Pettinatti.

Grilz (quest'ultimo con un occhio di riguardo verso Gasparini) dovrebbero conquistare quelli del dorso e della rana. In campo femminile, nelle gare dello stile libero, si erge su tutte a Calligaris; una spionna più sotto la Fine-Gammacchio e la Beals. Nel 100 metri dorso, la campionessa di Ostia, la campionessa più quotata alla conquista del titolo e la primatista italiana Mazzaron-Campesoglio mentre nel 200 metri rana lotta si restringerà alla Fina alla Francoletti e alla Solari.

FLAVIO GASPARINI

NEL GIRO DI CATALOGNA

Adolfo Grosso sempre in testa

WLSS. 10. — La quinta tappa del 35° Giro di Catalogna è stata vinta dal belga Deryck, il quale è stato «protagonista» di una lunga fuga; l'italiano Grosso, che non è riuscito a tenere la classifica generale, si è classificato quarto. Gli altri italiani in gara si sono piazzati rispettivamente: 5) Volpi e 25) Pettinatti.

Adolfo Grosso, che si è classificato quarto, è stato «protagonista» di una lunga fuga; l'italiano Grosso, che non è riuscito a tenere la classifica generale, si è classificato quarto. Gli altri italiani in gara si sono piazzati rispettivamente: 5) Volpi e 25) Pettinatti.

Adolfo Grosso, che si è classificato quarto, è stato «protagonista» di una lunga fuga; l'italiano Grosso, che non è riuscito a tenere la classifica generale, si è classificato quarto. Gli altri italiani in gara si sono piazzati rispettivamente: 5) Volpi e 25) Pettinatti.

Adolfo Grosso, che si è classificato quarto, è stato «protagonista» di una lunga fuga; l'italiano Grosso, che non è riuscito a tenere la classifica generale, si è classificato quarto. Gli altri italiani in gara si sono piazzati rispettivamente: 5) Volpi e 25) Pettinatti.

Adolfo Grosso, che si è classificato quarto, è stato «protagonista» di una lunga fuga; l'italiano Grosso, che non è riuscito a tenere la classifica generale, si è classificato quarto. Gli altri italiani in gara si sono piazzati rispettivamente: 5) Volpi e 25) Pettinatti.

PICCOLA PUBBLICITÀ

1) COMMERCIALI L. 12
A. APPROFITTAZIONE. Giardini, strada 11. Mobili tutto stile. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

2) OCCASIONI L. 12
A. ALLESTIMENTI MOBILI. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

3) ARTIGIANATO L. 10
A. ARTIGIANI DI ROMA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

4) SUPERABILI ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

5) CINEFOTOCOPIA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

6) CINEFOTOCOPIA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

7) CINEFOTOCOPIA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

8) CINEFOTOCOPIA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

9) CINEFOTOCOPIA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

10) CINEFOTOCOPIA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

11) CINEFOTOCOPIA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

12) CINEFOTOCOPIA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

13) CINEFOTOCOPIA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

14) CINEFOTOCOPIA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

15) CINEFOTOCOPIA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

16) CINEFOTOCOPIA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

17) CINEFOTOCOPIA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

18) CINEFOTOCOPIA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

19) CINEFOTOCOPIA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

20) CINEFOTOCOPIA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

21) CINEFOTOCOPIA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

22) CINEFOTOCOPIA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

23) CINEFOTOCOPIA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

24) CINEFOTOCOPIA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

25) CINEFOTOCOPIA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

26) CINEFOTOCOPIA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

27) CINEFOTOCOPIA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

28) CINEFOTOCOPIA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

29) CINEFOTOCOPIA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

30) CINEFOTOCOPIA. Qualità e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massima facilità di pagamento. Spese di trasporto e montaggio a carico del cliente. Tel. 5.500.000.

L'ULTIMO ALLENAMENTO PRECAMPIONATO DELLA ROMA

Sette goals dei titolari all'Ostiense

Oggi contro i rincalzi prova la Lazio

Oltre diecimila persone sono accorse ieri allo Stadio Torino per assistere all'ultimo incontro precampionato sostenuto dalla Roma contro la Lazio. La partita è stata molto combattuta, con molte soste e incidenti. La vittoria fu decisa da una manovra di Farina all'ultimo giro.



Una fase dell'allenamento disputato ieri dalla Roma: PANDOLFINI in azione

Comunque Varglien (anche perché non dispone di meglio) è decisamente orientato a far scendere in campo Varglien, la stessa formazione battuta dalla Lazio nel derby dell'amici-

continuo, noioso monologo degli allenatori e si è esibito in tre o quattro parate degne di elogi. L'attacco giallorosso però non ha forzato e il risultato della partita è rimasto bianco.

«Mamma!». La madre gridava: «Miel bimbi!». Hanno ucciso la madre e portato via i figli. L'ho visto, mio Dio! Hanno fatto così. Poi sono partiti, ed erano contenti. Hanno portato via i bimbi e ucciso la madre. Ma lei non è morta, vero, non è morta? Dimmi dunque, Cal-

«Mamma!». La madre gridava: «Miel bimbi!». Hanno ucciso la madre e portato via i figli. L'ho visto, mio Dio! Hanno fatto così. Poi sono partiti, ed erano contenti. Hanno portato via i bimbi e ucciso la madre. Ma lei non è morta, vero, non è morta? Dimmi dunque, Cal-

«Mamma!». La madre gridava: «Miel bimbi!». Hanno ucciso la madre e portato via i figli. L'ho visto, mio Dio! Hanno fatto così. Poi sono partiti, ed erano contenti. Hanno portato via i bimbi e ucciso la madre. Ma lei non è morta, vero, non è morta? Dimmi dunque, Cal-

«Mamma!». La madre gridava: «Miel bimbi!». Hanno ucciso la madre e portato via i figli. L'ho visto, mio Dio! Hanno fatto così. Poi sono partiti, ed erano contenti. Hanno portato via i bimbi e ucciso la madre. Ma lei non è morta, vero, non è morta? Dimmi dunque, Cal-

«Mamma!». La madre gridava: «Miel bimbi!». Hanno ucciso la madre e portato via i figli. L'ho visto, mio Dio! Hanno fatto così. Poi sono partiti, ed erano contenti. Hanno portato via i bimbi e ucciso la madre. Ma lei non è morta, vero, non è morta? Dimmi dunque, Cal-

«Mamma!». La madre gridava: «Miel bimbi!». Hanno ucciso la madre e portato via i figli. L'ho visto, mio Dio! Hanno fatto così. Poi sono partiti, ed erano contenti. Hanno portato via i bimbi e ucciso la madre. Ma lei non è morta, vero, non è morta? Dimmi dunque, Cal-

«Mamma!». La madre gridava: «Miel bimbi!». Hanno ucciso la madre e portato via i figli. L'ho visto, mio Dio! Hanno fatto così. Poi sono partiti, ed erano contenti. Hanno portato via i bimbi e ucciso la madre. Ma lei non è morta, vero, non è morta? Dimmi dunque, Cal-

«Mamma!». La madre gridava: «Miel bimbi!». Hanno ucciso la madre e portato via i figli. L'ho visto, mio Dio! Hanno fatto così. Poi sono partiti, ed erano contenti. Hanno portato via i bimbi e ucciso la madre. Ma lei non è morta, vero, non è morta? Dimmi dunque, Cal-

«Mamma!». La madre gridava: «Miel bimbi!». Hanno ucciso la madre e portato via i figli. L'ho visto, mio Dio! Hanno fatto così. Poi sono partiti, ed erano contenti. Hanno portato via i bimbi e ucciso la madre. Ma lei non è morta, vero, non è morta? Dimmi dunque, Cal-

«Mamma!». La madre gridava: «Miel bimbi!». Hanno ucciso la madre e portato via i figli. L'ho visto, mio Dio! Hanno fatto così. Poi sono partiti, ed erano contenti. Hanno portato via i bimbi e ucciso la madre. Ma lei non è morta, vero, non è morta? Dimmi dunque, Cal-

«Mamma!». La madre gridava: «Miel bimbi!». Hanno ucciso la madre e portato via i figli. L'ho visto, mio Dio! Hanno fatto così. Poi sono partiti, ed erano contenti. Hanno portato via i bimbi e ucciso la madre. Ma lei non è morta, vero, non è morta? Dimmi dunque, Cal-

«Mamma!». La madre gridava: «Miel bimbi!». Hanno ucciso la madre e portato via i figli. L'ho visto, mio Dio! Hanno fatto così. Poi sono partiti, ed erano contenti. Hanno portato via i bimbi e ucciso la madre. Ma lei non è morta, vero, non è morta? Dimmi dunque, Cal-

«Mamma!». La madre gridava: «Miel bimbi!». Hanno ucciso la madre e portato via i figli. L'ho visto, mio Dio! Hanno fatto così. Poi sono partiti, ed erano contenti. Hanno portato via i bimbi e ucciso la madre. Ma lei non è morta, vero, non è morta? Dimmi dunque, Cal-

«Mamma!». La madre gridava: «Miel bimbi!». Hanno ucciso la madre e portato via i figli. L'ho visto, mio Dio! Hanno fatto così. Poi sono partiti, ed erano contenti. Hanno portato via i bimbi e ucciso la madre. Ma lei non è morta, vero, non è morta? Dimmi dunque, Cal-

«Mamma!». La madre gridava: «Miel bimbi!». Hanno ucciso la madre e portato via i figli. L'ho visto, mio Dio! Hanno fatto così. Poi sono partiti, ed erano contenti. Hanno portato via i bimbi e ucciso la madre. Ma lei non è morta, vero, non è morta? Dimmi dunque, Cal-

«Mamma!». La madre gridava: «Miel bimbi!». Hanno ucciso la madre e portato via i figli. L'ho visto, mio Dio! Hanno fatto così. Poi sono partiti, ed erano contenti. Hanno portato via i bimbi e ucciso la madre. Ma lei non è morta, vero, non è morta? Dimmi dunque, Cal-

GLI SPETTACOLI

Come - Milan 3 a 1

COMO. Bardelli, Borlatti, Turconi, Origi, Bergamaschi, Turconi, Cattaneo, Luosi, Glandini, Graton, Bechini.

MILAN. Buffon, Silvestri, Tonon, Pedroni, Annovazzi, Graciani, Burini (Longoni), Green, Prignani.

REMI. 2' Baldini su rigore; al 34' Prignani; nella ripresa al 31' e al 39' Ghilando.

COMO. 10. — La partita in

TEATRI

LA SQUADRA. Ore 21. «Nozze di sangue».

PALLA. Sestina. Ore 21.15. «Nozze di sangue».

VALLE. Sabato 13 riapertura con «Il Trovatore».

ARENE

Appio: Belle giovani e perversa.

Aurora: Ricca, bella e perversa.

Aurora: Ricca, bella e perversa.

Aurora: Ricca, bella e perversa.

Aurora: Ricca, bella e perversa.

Aurora: Ricca, bella e perversa.

Aurora: Ricca, bella e perversa.

Aurora: Ricca, bella e perversa.

Aurora: Ricca, bella e perversa.

Aurora: Ricca, bella e perversa.

Aurora: Ricca, bella e perversa.

CINE-TEATRI

Alhambra: Il cane della sposa e rivista.

Alhambra: Il cane della sposa e rivista.

Alhambra: Il cane della sposa e rivista.

Alhambra

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INTERESSANTE INIZIATIVA DEL DEPUTATO PETRONE

Un manifesto della base d.c. contro la corruzione nel partito

Improvviso rinvio dell'assise nazionale del P.L.I. — Preoccupate dichiarazioni di Romita sulla crisi nel P.S.D.I. — Nuove pressioni di Gonella sui partiti satelliti

Una agenzia ufficiosa, per solito direttamente ispirata dagli ambienti democristiani, ha diffuso ieri una nota notevolmente preoccupante per le sorti della truffa elettorale e dell'accordo tra la D.C. e i satelliti. La fase operativa prevista dall'on. Villabruna — dice la nota — è stata messa in pericolo da una serie di trattative concrete tra la D.C. e i satelliti — presentando rischi, tanto da far temere complicazioni tali da mettere in pericolo l'intera democrazia. La nota si riferisce esplicitamente alla situazione di crisi determinata nel partito minorile dall'atteggiamento dei dirigenti, diviso ed anzi osteggiato dalla base di questi partiti. Anche in campo democristiano — prosegue ancora la nota — è chi non vedrebbe malvolentieri il tramonto dell'intera a quattro

o per una maggioranza formata dalla sola democrazia cristiana (una questa è proprio l'obiettivo recitato della lista a quattro n.d.r.) o per una apertura a destra. E' evidente che questa nota è scritta anche per esercitare una pressione sui dirigenti satelitari ed invitare a una serie di riconoscimenti in essa contenuti non perdonano per questo la loro validità, tanto più che proprio ieri una serie di elementi si sono succeduti ad indicare che i contrasti interni si acuiscono ogni giorno nei piccoli partiti, in conseguenza del piano tattistico della Democrazia Cristiana.

Romita ha rilasciato all'agenzia «Italia» una intervista non poco preoccupante per il movimento democristiano. Il P.S.D.I. ha risposto che non vedrebbe malvolentieri il tramonto dell'intera a quattro

al tradimento delle deliberazioni del Congresso di Bologna. Dopo aver ribadito la sua tesi della proporzionalità «corretta» e aver ripetuto i suoi giuristi di parole sulla «statica» e sulla «dinamica» della democrazia, il piccolo segretario del P.S.D.I. ha esaltato il 18 aprile, quando il P.S.D.I. «veramente strano» che gli elementi della sinistra socialdemocratica che nel 1948 accettarono la coalizione di centro la avevano già accettato. «Poi ha dichiarato quindi Romita — che una più attenta valutazione della situazione politica, senza intesa, condurrà anche questi elementi e coloro che ne sentono la suggestione a rivedere le loro posizioni». Per la prima volta, come si vede, Romita è costretto a prendere atto della frattura che i suoi atteggiamenti hanno determinato nel P.S.D.I. e lo fa in tono dimesso, assumendo un tono non si può rimanere indifferenti alla necessità di conciliazione perché le posizioni del partito siano mantenute e rinascenti.

Anche la posizione del partito liberale appare sempre più instabile e contrastata. Ieri si è appreso d'improvviso che la assise nazionale che il P.L.I. avrebbe dovuto tenere nel novembre è stata rinviata a tempo indeterminato. La notizia non è senza importanza, qualora la si ricolleggi alle profonde divergenze di vedute che esistono in seno al partito. Quanto alla situazione interna della D.C. ha suscitato scalpore la notizia che il democristiano Carlo Petrone, con un gruppo di deputati, di professionisti, di studenti e di lavoratori iscritti alla D.C., lanceranno oggi un «appello» rivolto a tutti gli italiani di tutta Italia per chiedere «il ripristino della democrazia interna del partito, in fase di grave e preoccupante involuzione antidemocratica e contraria allo spirito della vita pubblica». L'appello verrà diffuso in alcune decine di migliaia di copie. La rivista del Congresso della D.C. si definisce «movimento rivoluzionario di base».

Questa situazione sempre più intricata che va creandosi nello schieramento governativo, profondamente corrotto da cima a fondo e condannato a una perenne epilessia dalla ostilità della maggioranza del popolo, spinge la D.C. a moltiplicare le sue pressioni sui satelliti. Ieri Gonella, che nei giorni prossimi presiederà una serie di riunioni dei dirigenti dei partiti della D.C. (già ieri si è incontrato con Pecorelli e Ravaoli), ha dichiarato ad alcuni giornalisti a Montecitorio che «bisogna procedere senza indugi». E' il «far presto» di De Gasperi che salta fuori di nuovo: se i socialdemocratici e i liberali vogliono tornare al governo bene, ha aggiunto, bisogna, altrimenti resterà ugualmente auspicabile una intesa elettorale. L'importante è che si faccia l'imbroglione e lo si faccia presto, prima che una marea di fango sommerga fino al collo gli imbroglioni.

LA PIU' IMPORTANTE MANIFESTAZIONE DEL «MESE»

Grande successo a Torino della festa nazionale dell'Unità

La giornata dei giovani e quella delle donne — Longo e Secchia parteciperanno sabato al Congresso nazionale

TORINO, 10. — La quinta Festa nazionale dell'Unità è in corso da domenica e ogni giorno il suo successo si allarga e si consolida, man mano che si avvicina la grande giornata di chiusura, che culminerà nel comizio del compagno Togliatti al Motovelocità. Migliaia di torinesi hanno già visitato il grande Parco Michelotti, affollandosi attorno alle numerose accuratissime e interessanti mostre che si distinguono come una ininterrotta catena lungo i viali.

Si tratta di una imponente rassegna della vita del nostro popolo, articolata in centinaia di espressioni di vita, di segni, fotografie, grafici, parole d'ordine, documenti preziosi, colorate illustrazioni. Una delle prime mostre, quella dell'Unità, è stata allestita nelle cubili della gloriosa testata del nostro giornale, e di

valore particolare. C'è il primo numero uscito a Milano il 12 febbraio 1924 e la riproduzione fotografica nitida e ingrandita permette come una rapida corsa attraverso il tempo per le tappe che da allora, nella clandestinità e dopo la liberazione hanno segnato la riscossa delle forze popolari. Un numero del 1942 porta un titolo profetico: «Il 29 ottobre 1942 è l'ultimo anniversario fascista che vede Mussolini al potere». E non è che uno di quei particolari che fanno di questa Mostra il primo padiglione di sicuro successo del nostro popolo. Non bisogna dimenticare, nella terza, una cinquantina di grandi pannelli, la Mostra del Partito e quella della Resistenza.

VANCOUVER — La nave passeggeri «Princess Kathleen», pochi istanti prima di esplodere, dopo il naufragio al largo delle coste dell'Alaska

IMPROVVISI DIMISSIONI DI AZZAM PASCIA'

Il colpo di Stato di Naghib getta in crisi la Lega Araba

La stampa del Cairo preannuncia nuovi arresti — Il Wafd decide di affidare ad una commissione l'elaborazione dei nuovi statuti «conformemente alla legge»

IL CAIRO, 10. — I maggiori giornali del Cairo rivelano questa mattina che il Quartier Generale di Naghib sta preparando una nuova lista di personalità da eretizzare, lista compilata da una volta, sulla base delle prime reazioni di numerosi esponenti politici alla seconda fase del movimento militare. Parte dei candidati all'arresto, appartenerebbe all'ambito dei dirigenti di società, le cui attività sarebbero giudicate «contrarie allo spirito del movimento dell'esercito».

Appare abbastanza chiaro, dall'orientamento assunto dall'ondata «epurativa» che sta sconvolgendo l'Egitto, che la lotta ingaggiata dal movimento militare non segue una linea del tutto omogenea; mentre da una parte vengono colpiti disordinatamente elementi del vecchio regime, il gruppo di Naghib si vale dall'altra parte della collaborazione di appartenenti agli stessi gruppi sociali. Si raccontano, a questo proposito, aneddoti non privi di humour su persone che, all'arrivo nella loro abitazione, si sono visti togliere di mezzo i militari dell'esercito, convinti di essere chiamati al governo, e di altri invece, che salutarono con le lacrime agli occhi la famiglia sicuri di essere portati in prigione, mentre invece stavano per ricevere un portafoglio nel nuovo governo di Naghib.

Sul fronte dei partiti, è da segnalare che la direzione del Wafd, al termine di una riunione prolungata per 24 giorni, ha deciso di costituire un comitato di tre membri incaricato di preparare i nuovi statuti del partito in conformità con la legge sulla «riorganizzazione» del partito.

Convegno nazionale dei colari e liquoristi
Venerdì 10 settembre avrà luogo a Milano un importante convegno nazionale dei lavoratori delle industrie dolciarie e dei liquori. Al convegno parteciperanno delegati di lavoratori di tutta Italia.

Sotto zero in Slovenia
BELGRADO, 10. — Una ondata di freddo si è abbattuta sulla Slovenia, raggiungendo temperature minime di tre gradi sotto zero. Ieri, per la seconda volta in questa estate, in Slovenia.

Le dichiarazioni di Di Vittorio
(Continuazione dalla 1. pagina)
buzione apporti un beneficio immediato ai lavoratori. L'on. Rubincani — ha proseguito il Segretario della CGIL — ha parlato della sua replica indicando tre mete del governo — stabilità monetaria, sviluppo della Previdenza Sociale, occupazione entro l'anno di 500 mila disoccupati — e mi chiedo se i miei compagni di questa verità o di respingere queste tre mete. On. Rubincani: è ovvio che non soltanto non respingo le tre mete indicate, ma sono gli sforzi necessari per raggiungere effettivamente e nella misura ben più vasta richiesta da vitali bisogni del popolo e del Paese. Precisiamo:

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL «POOL»

Approvato il progetto di De Gasperi e Schuman

Il piano prevede la creazione, sotto la maschera «europea», di nuovi legami fra i satelliti degli S.U.

STRASBURGO, 10. — I lavori del Consiglio dei Ministri del pool del carbone e dell'acciaio sono terminati alle 12,30 di oggi e, poco dopo, i ministri dei sei paesi sono partiti con un treno speciale per Strasburgo, per presenziare alla seduta inaugurale dell'Assemblea del pool, che ha avuto inizio alle 18, questa sera.

L'interesse per questa riunione dell'Assemblea è stato accentratissimo dall'approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri della proposta Schuman-De Gasperi, che ha affidato ai ministri dell'Assemblea stessa «affiancati da un certo numero di membri scelti mediante cooptazione, il compito di elaborare un progetto di trattato per la creazione di una comunità politica europea». La decisione, che era stata presa in linea di principio nella serata di ieri, è stata confermata oggi nel comunicato ufficiale pubblicato dal Consiglio al termine dei suoi lavori.

La proposta Schuman-De Gasperi, approvata oggi dal Consiglio dei Ministri del pool, mira a completare la creazione di un blocco politico più possibile compatto, fra i satelliti europei degli Stati Uniti, al servizio dei piani di aggressione americani, agguerriti ai vincoli militari del cosiddetto «esercito europeo» ed a quelli economici del pool carbonifero, saldi legami politici. I fini ultimi di queste complesse strutture, strettamente connesse alla preparazione della aggressione americana in Europa, vengono, naturalmente, coperti con la consueta demagogia sulla «federazione europea».

Anche l'ultimo progetto Schuman-De Gasperi è stato presentato come uno strumento di pacifica costruzione della «unità europea». Ma lo stesso comunicato che abbiamo riferito rivela come in origine si fosse previsto di affidare i preparativi per la creazione della «comunità politica europea» alla assemblea della C.E.D. (Comunità europea di difesa), cioè al cosiddetto «esercito europeo».

Come ha rivelato Adenauer, in una dichiarazione resa al termine dei lavori del Consiglio dei Ministri del pool, la nuova soluzione è stata adottata per stringere i termini, perché «non era possibile attendere la ratifica del trattato della CED».

Ma i commentatori politici rilevano concordemente una ulteriore caratteristica del progetto franco-italiano. Essi tendono, in effetti, a consolidare il «tripartito clericale» franco-italiano-tedesco occidentale, ad assicurare cioè una patteggiata di assoluta predilezione al governo dei tre paesi — Italia, Francia, Germania di Bonn — dei quali il Vaticano, attraverso i rispettivi partiti democristiani, ha un controllo quasi assoluto, e che sono perciò naturalmente devoti all'imperialismo americano.

Nell'assemblea del Piano Schuman, difatti, i tre paesi dispongono infatti di 54 seggi (18 ciascuno) contro i 24 del Belgio (10) dell'Olanda (10) e del Lussemburgo.

Un grosso scoglio sulla via della «europeizzazione» risuona, d'altra parte, la questione della Saar, che appunto nel quadro «europeo» dovrebbe essere risolta. Adenauer e Schuman si sono incontrati, come si è detto, alle 9,45 alle 11, ed hanno poi riferito al Consiglio dei Ministri del pool «sui progressi dei loro colloqui per un so-

luzione europea del problema della Saar». Il comunicato ufficiale non dice di più. Ma i due ministri, in due differenti conferenze stampa tenute stamane, si sono espressi sulle generali, affermando che una soluzione è possibile, «nei prossimi mesi».

NUOVE RIVELAZIONI SULL'ECCIDIO DI PORTELLA

La moglie di Sciortino conferma che la strage fu ordinata da Roma

La famosa lettera fu consegnata a Giuliano da Cusumano Geloso?

PALERMO, 10. — Alcuni giornalisti, recatisi a Montelepre e a S. Cipirello, sono riusciti a spezzare il silenzio in cui Emanuele Sciortino si era trincerato dopo l'arresto del marito e ad ottenere importanti dichiarazioni dalla madre e dalla sorella dello Sciortino e dal fratello di Giuseppe Sciortino. La madre di Sciortino, Maria Nunzia Micciché, dopo alcune reticenze, quando si è parlato della strage di Portella, ha mostrato una vivace emozione ed ha esclamato testualmente: «Portella è un fatto esclusivamente politico; hanno sparato contro i comunisti per politica».

Secondo la Micciché, era assurdo che suo figlio si recasse a Portella: «A Portella — ha detto — c'erano parenti nostri: c'era mio nipote Pasquale Sciortino allora sindaco di San Cipirello; c'era la Zambardo figlia di un altro Sciortino, c'era il fratello di Giuseppe Sciortino, c'era il fratello di Pasquale Sciortino e i figli. Lei sa che in Sicilia non si è sparato mai contro il proprio sangue».

Lo stesso fratello di Sciortino, Pietro, intervistato a Montelepre, ha detto che Sciortino parlava. «Perché — ha aggiunto — è stato una vittima come mio fratello».

Le parole di Mariannina sono state al solito molto pesate e misurate. «Se mio marito — ha detto — aveva una lettera che aveva le sue ragioni — ha detto molto tranquillamente, come se il fatto non risultasse per nulla nuovo — la lettera che ordinava la strage? Perché questa lettera, venuta da Roma, scritta da una persona molto importante e fatta recapitare attraverso Cusumano Geloso non deve essere più compromessa per loro?». Ed a proposito di Pasquale, la sorella di Sciortino ha risposto: «Pasquale vuol scappare, le sue responsabilità sugli altri ma in appello ci vedremo faccia a faccia».

Lo stesso fratello di Sciortino, Pietro, intervistato a Montelepre, ha detto che Sciortino parlava. «Perché — ha aggiunto — è stato una vittima come mio fratello».

Negli ambienti bene informati correva voce questa sera che i più probabili successori al posto di segretario della Lega Araba siano Salah el Din, l'ex ministro degli Esteri egiziano, e Abdel Kalem Hassan.

La fotografia dello Sciortino con un ampio sorriso, che era pubblicata da un giornale di Palermo alcuni giorni fa, lei non l'ha mai fatta vedere né data a nessuno. Deve essere stata pertanto la questura a intercettare ed a ritardare la lettera che ordinava la strage? Perché questa lettera, venuta da Roma, scritta da una persona molto importante e fatta recapitare attraverso Cusumano Geloso non deve essere più compromessa per loro?». Ed a proposito di Pasquale, la sorella di Sciortino ha risposto: «Pasquale vuol scappare, le sue responsabilità sugli altri ma in appello ci vedremo faccia a faccia».

La fotografia dello Sciortino con un ampio sorriso, che era pubblicata da un giornale di Palermo alcuni giorni fa, lei non l'ha mai fatta vedere né data a nessuno. Deve essere stata pertanto la questura a intercettare ed a ritardare la lettera che ordinava la strage? Perché questa lettera, venuta da Roma, scritta da una persona molto importante e fatta recapitare attraverso Cusumano Geloso non deve essere più compromessa per loro?». Ed a proposito di Pasquale, la sorella di Sciortino ha risposto: «Pasquale vuol scappare, le sue responsabilità sugli altri ma in appello ci vedremo faccia a faccia».

OGGI IL PROCESSO AL BOLIDE INGLESE

Terrorizzato dalle stellette delle guardie di finanza

SANREMO, 10. — Domani sarà celebrato davanti al Tribunale di Sanremo il processo a carico del suddito inglese Hamilton Jean Wood, di anni 30, residente a Newcastle on Tyne, che dirige una Compagnia commerciale di importazione, accusato di essersi sottratto ai controlli doganali italiani e francesi; al valore giradente di Ponte San Luigi e proseguendo la sua folle corsa, senza fermarsi alle intenzioni dei doganieri, eludeva i posti di blocco predisposti dai carabinieri e poteva infine essere fermato a pubblici uffici.

Il 1. settembre p.e. dopo le ore 13,30 c.m. il Wood, al volante di una «Austin-Sport», sorpassava a grande velocità il confine di Ponte San Luigi e proseguendo la sua folle corsa, senza fermarsi alle intenzioni dei doganieri, eludeva i posti di blocco predisposti dai carabinieri e poteva infine essere fermato a pubblici uffici.

Per spiegare il suo strano comportamento l'inglese, che non appare completamente in possesso delle proprie facoltà mentali, ha dichiarato: «Io sono perseguitato dai comunisti i quali in Francia ed in Inghilterra mi hanno fatto oggetto di oscure minacce. Al posto di frontiera ho visto dei soldati italiani in uniforme che portavano visibili distintivi comunisti: c'era della e cinque punte di colore rosso e sui pantaloni dei loro colloqui per un so-

OGGI LA SENTENZA PER IL GIOCATORE DI CALCIO

I testi escludono che Cappello abbia inferto un calcio all'arbitro

BOLOGNA, 10. — Oggi al processo Cappello, attraverso l'eccezione di testi e dei periti medici, legali e di parte, è stato dimostrato la mancanza di fondamento della versione fornita dall'arbitro Palmieri che aveva incolpato il «nazionale» di avergli dato un calcio.

L'udienza si era iniziata con una deposizione di rilievo: quella del tecnico radiologo dell'Istituto Rizzoli, Giuseppe Roschi, che si trovava nel corridoio quando l'arbitro Palmieri, accompagnato dall'istituto Rizzoli, era entrato nel campo di calcio.

La deposizione di Roschi, che ha dato un'occhiata al filmato, ha escluso che il calciatore abbia inferto un calcio all'arbitro. Il filmato, unico «corpo del delitto», nella causa. Osserviamo che fino ad ora il signor Palmieri ha messo in dubbio la volontarietà di Cappello nel colpire ma mai ha ritirato la deposizione del calcio e del pugno ricevuti. L'arbitro precisa inoltre che mai fu visitato dall'ing. Bernardi, che il giorno che il notaio arbitro internazionale lo accompagnò a casa, non si era mai ritirato dalla deposizione del calcio e del pugno ricevuti.

L'avv. Destito, stigmatizzando l'atteggiamento della CAF che, rimasti il 6 settembre a Firenze, delibera nella notte del sette ed emette la sentenza a Roma in data otto, verdetto che è stato consegnato ieri a chiusa l'udienza. Domani, dopo una breve requisitoria di P. M. alla quale farà seguito l'arringa di difesa, si avrà la sentenza.

Le teste Oscar Bayer, facente funzione di presidente e firmatario della sentenza calcistica.

Sopiero a Kiel di 17 mila siderurgici

KIEL, 10. — Circa 17.000 operai siderurgici proseguono a Kiel lo sciopero iniziato lunedì scorso per ottenere un aumento salariale.

Ucciso a pugni da un pazzo al manicomio

REGGIO EMILIA, 10. — Allo Istituto Penale di San Luigi, il ricoverato rag. Casimiro Magaly-Ceratti di 31 anni da Reggio, ha ucciso con due pugni un altro ricoverato, il giovane Bruno Terzi che lo aveva divertito con un urto.

I nautameccanici inglesi sospendono gli straordinari

LONDRA, 10 (P.C.). — I rappresentanti di circa due milioni di meccanici e nautameccanici hanno confermato la decisione presa, alla vigilia del 9, di sospendere i loro straordinari per un periodo indeterminato.

L'udienza si era iniziata con una deposizione di rilievo

La deposizione di Roschi, che ha dato un'occhiata al filmato, ha escluso che il calciatore abbia inferto un calcio all'arbitro. Il filmato, unico «corpo del delitto», nella causa. Osserviamo che fino ad ora il signor Palmieri ha messo in dubbio la volontarietà di Cappello nel colpire ma mai ha ritirato la deposizione del calcio e del pugno ricevuti.

L'udienza si era iniziata con una deposizione di rilievo

La deposizione di Roschi, che ha dato un'occhiata al filmato, ha escluso che il calciatore abbia inferto un calcio all'arbitro. Il filmato, unico «corpo del delitto», nella causa. Osserviamo che fino ad ora il signor Palmieri ha messo in dubbio la volontarietà di Cappello nel colpire ma mai ha ritirato la deposizione del calcio e del pugno ricevuti.

L'udienza si era iniziata con una deposizione di rilievo

La deposizione di Roschi, che ha dato un'occhiata al filmato, ha escluso che il calciatore abbia inferto un calcio all'arbitro. Il filmato, unico «corpo del delitto», nella causa. Osserviamo che fino ad ora il signor Palmieri ha messo in dubbio la volontarietà di Cappello nel colpire ma mai ha ritirato la deposizione del calcio e del pugno ricevuti.

L'udienza si era iniziata con una deposizione di rilievo

La deposizione di Roschi, che ha dato un'occhiata al filmato, ha escluso che il calciatore abbia inferto un calcio all'arbitro. Il filmato, unico «corpo del delitto», nella causa. Osserviamo che fino ad ora il signor Palmieri ha messo in dubbio la volontarietà di Cappello nel colpire ma mai ha ritirato la deposizione del calcio e del pugno ricevuti.

L'udienza si era iniziata con una deposizione di rilievo

La deposizione di Roschi, che ha dato un'occhiata al filmato, ha escluso che il calciatore abbia inferto un calcio all'arbitro. Il filmato, unico «corpo del delitto», nella causa. Osserviamo che fino ad ora il signor Palmieri ha messo in dubbio la volontarietà di Cappello nel colpire ma mai ha ritirato la deposizione del calcio e del pugno ricevuti.

La pagina della donna

QUADERNI IN VETRINA

SI AVVICINA IL GIORNO DEL RITORNO A SCUOLA

di GIANNI RODARI

Le vetrine sono il miglior calendario delle stagioni. Esse trascurano i particolari, le squisitezze, le piccole ricorrenze, i santi e i quarti di luna: puntano tutto sull'essenziale, sul volto vero di un periodo. C'è la grande mostra primaverile, c'è quella destinata alle vacanze, al mare ed alla montagna; di questi giorni sono scomparsi dalle vetrine degli empori, delle mercerie e dei negozi, stoffe e costumi da bagno, gli scampoli estivi, i salvagente di gomma, i secchielli e le palette per raccogliere la sabbia. Dopo Ferragosto, la estate è finita, per il commerciante. Si tirano le somme e si punta tutto sul prossimo traguardo.

Nelle vetrine più sensibili — quelle dei grandi magazzini — c'è già aria di scuola: i reggimenti di matite sono avanzati in prima linea; penne, gomme e pennini scalano montagne rosse e nere di quaderni; e avanti le cartelle nuove, i grembiolini, i colletti. Non c'è bisogno di guardare il taccuino o di leggere sui giornali le date ufficiali per sapere che nella corsa dell'anno siamo già alla tappa scolastica.

Carriere e stipendi

Tempo di grossi problemi in famiglia. Il ragazzo ha finito la media. Ha propensione per le scienze matematiche. Ma l'istituto adatto è troppo lontano, se lo si iscrive al liceo classico, si ripartirà la spesa di un tram. Quante carriere, o per lo meno, quanti diplomi e lauree dipendono in definitiva dallo sviluppo della rete ferroviaria e dal grado raggiunto dal padre negli «scatti» dello stipendio? Problemi grossi. La laurea in medicina sarebbe l'ideale, ma i conti fatti costano il doppio di una laurea in lettere: bisognerebbe convincere il figlio a sacrificare la medicina e la chirurgia al greco, al latino e al «dolce stil nuovo».

I cosiddetti «problemi piccoli» sono anch'essi dei buoni grattacieli. Il bambino va in terza, ci vuole la cartella nuova perché l'altra ha due anni e diventa uno straccio. La bambina va in quinta, le sue gambe si allungano terribilmente: ci vuole il grembiulino nuovo. Conservare i libri del fratello maggiore è stato inutile: i libri cambiano ogni anno. I bambini hanno ancora la testa alle vacanze: il calendario serve loro soltanto per sapere quanti giorni mancano a Natale ed alla Befana. Ma la divisione dello stipendio per le spese di casa si fa più difficile, perché il divisore è aumentato. Spesa per la scuola — si chiama la nuova voce.

In casa e fuori

Fuori delle pareti di casa, il problema si fa anche più grosso. Tornano di attualità le scuole occupate da sinistrati, da uffici statali, da reparti di polizia; le aule mancanti, i banchi senza sedili. E quanti sono i paesi senza scuola? Quanti sono le scuole comunali che arrivano solo alla terza classe? Sono centinaia questi paesi, sono migliaia queste scuole. Ma quattro mura non sono ancora una scuola. Vorremmo conoscere l'età media dei bambini delle scuole italiane, la quantità media dei libri nelle biblioteche scolastiche (gentile femminismo che in commissioni di volumi squinternati, spesso buoni soltanto per accendere il fuoco). E poi: quante scuole italiane hanno il riscaldamento assicurato per l'inverno? Quante di esse hanno a disposizione il minimo indispensabile di materiale per l'insegnamento?

Patronato scolastico, refezione scolastica, assistenza sanitaria, doposcuola... A toccare un problema, ne vien su un grappolo intero.

C'è un modo sbagliato e c'è un modo giusto di mandare i bambini a scuola. Il modo sbagliato consiste nel preoccuparsi solo che abbiano un buon grembiulino, una cartella che non vada in pezzi, l'occorrenza per scrivere. Il modo giusto è preoccuparsi anche dell'organizzazione scolastica. La scuola è un servizio statale. Il pubblico che se ne serve, e che paga le tasse, ha il diritto di rivendicare funzioni: che si aprano le nuove scuole e le nuove aule; che si organizzino per tempo l'assistenza agli scolari bisognosi, le mense scolastiche, il riscaldamento. Le famiglie hanno il diritto di organizzarsi tra loro in comitati, in commissioni di mamme, in associazioni, per contribuire alla soluzione dei problemi scolastici. Ricordiamo comitati di mamme che hanno funzionato egre-

Il « ritorno a scuola »

Il problema della scuola è in questo periodo uno dei principali problemi familiari: bisogna portarlo fuori dalle pareti domestiche, affrontarlo in forma associata ed organizzata, nell'interesse degli scolari.

UNA IMPORTANTE CONQUISTA DELLA STAMPA DEMOCRATICA

Com'è nata «Noi Donne,, a colori con 24 pagine e 400 mila copie

Una notte in tipografia - La nuova testata - Costerà solo 35 lire

Il giorno in cui abbiamo definitivamente dato il via alla nuova veste tipografica di «Noi Donne» a 24 pagine, a colori, siamo usciti dalla tipografia, che giorno più non era mai stata fondata. Assai dopo la mezzanotte, quando i tram nella città diventavano radi e la gente che li aspetta non è costituita dalla folla rumorosa del giorno ma da silenziose ombre, rassegnate all'attesa.

Nessuna di noi parla, per la stanchezza che ci ha preso a concludere una discussione che dura da mesi e non vediamo l'ora di separarci, anche perché la presenza di ognuna finisce per mantenere desta nell'altro.



Ecco la copertina del primo numero a colori di «Noi Donne»

l'altra l'atmosfera di tensione. Giuliana Del Pozzo, Milia Perrotto, Giulia Marchi, Carla Pertini sono già andate via, l'una dopo l'altra, con rapidi «buonanotte, ci vediamo domattina». Qui, su questo marciapiede siamo restie in tre, oltre me, Carmela Jacchia, di cui l'ultima cosa al mondo che potete augurarvi è che prenda un'improvvisata sull'orlo di una decisione. Grazia Cerretti, gentile e generosa, alla quale al contrario, si deve sempre chiedere l'opinione senza guardarsi negli occhi, per lasciare tutta la libertà di servizio statale. Il pubblico che se ne serve, e che paga le tasse, ha il diritto di rivendicare funzioni: che si aprano le nuove scuole e le nuove aule; che si organizzino per tempo l'assistenza agli scolari bisognosi, le mense scolastiche, il riscaldamento. Le famiglie hanno il diritto di organizzarsi tra loro in comitati, in commissioni di mamme, in associazioni, per contribuire alla soluzione dei problemi scolastici. Ricordiamo comitati di mamme che hanno funzionato egre-



Nicole Mailague è una disegnatrice diciottenne di Biarritz, che è stata eletta Miss Costa Basca 1952. Essa parteciperà quest'inverno al concorso per l'elezione di Miss Francia 1953

Attorno al tavolo luminoso, ci sono gli impugnatrici Brizzi e Battaglia, i fotolipisti, i fotografi, i ritoccatrici, e disattenti con foga su dove mettere la didascalia e il prezzo (35 lire, 5 lire di aumento) sulla fotografia di copertina, senza intaccare la bella attrice che ci sorride da remoti spazi. Ogni millimetro viene esplorato, ma a tarda notte, quando tutte ci volteremo verso la didascalia e verso il fattorino per sentire il primo: «Bello, quant'è bello!» di Maria, mentre tremeremo nel cuore per un'improvvisa «Mum me piace tanto» di Virgilio l'uscire.

Noi sappiamo come queste prime frasi siano importanti e spesso preannunciano le altre. Un giornale che è tendente delle nostre speranze e dei nostri successi, andrà bene, andrà avanti e le stelle che ci circondano, dopo tanti anni, non lasceranno di noi. Ma noi pensiamo che il nostro «Noi Donne» che è più che un giornale, che è tendente delle nostre speranze e dei nostri successi, andrà bene, andrà avanti e le stelle che ci circondano, dopo tanti anni, non lasceranno di noi.



Ecco la copertina del primo numero a colori di «Noi Donne»

to e qualcuno di noi; allora è il momento d'imporci e capiti che gli altri credano che fate i capricci come tutte le donne, però vi danno retta ed ecco il tondo «giallo con filo nero attorno e il prezzo in nero» che viene sistemato, da un lato, sulla spalla di Eleonora Rossi Drago, che si trova. Poi è finita. Un tentativo di Battaglia, l'impugnatrice, per farci correre la didascalia: «Per Eleonora, tempo di successo», perché il Per con la maniacola gli dà fastidio viene felicemente respinto. Adesso si esce dall'antro buio e l'aria e la notte ci accolgono da amiche. Ci sentiamo come i chirurghi che tornano da una grande operazione, che un po' questo stato d'animo si prova a cambiare la copertina di un giornale a grande successo, con quasi trecentomila lettrici, e cambiarla in meglio, cambiarla con una che deve piacere di più, che deve portare il giornale ancora più avanti, che deve imprimere una forza sua di espansione. Gli esperti dicono che le testate dei giornali non si cam-

DONNE CELEBRI

Eleonora Pimentel eroina napoletana

La prima donna che diresse in Italia un giornale politico - Eleonora fu fatta impiccare dai Borboni

Sulla nave che deve portarla in salvo, verso la libertà, Eleonora Pimentel non trova pace. I suoi occhi, che non si staccano dalla visione di Napoli che è ricaduta sotto la tirannide borbonica dopo i sei mesi di vita della Repubblica Partenopea pur assestati di lacrime dicono l'angoscia di questa donna che della giovane repubblica è stata una delle figure più belle. «Addio, Napoli, città cui detti tutta la mia giovinezza, dove vissi i primi anni felici, ignari, dove sono sepolti tutti i miei cari: i miei genitori, e mio marito, e il figlioletto, il fiore della mia vita subito inaridito. Dove andrò? Cosa farò della mia vita? Mi accoglierà una terra libera, ma io non potrò dimenticare Napoli fra le catene...» E questo l'unico altimo di debolezza di questa donna di 47 anni, ancora ricca di vitalità di ingegno, che ha realmente speso tutta la sua vita per la causa della libertà.

Prima che la nave salpi, salgono sul ponte coloro che vengono ad arrestarla. La prigione della «Vicaria», dove già una volta per un anno, fu detenuta, riapre le sue porte davanti a lei, e la Pimentel sa che non ne uscirà se non per andare al patibolo. Ed è, ufficiale, ha giurato lealtà alla Repubblica di Francia, Pasquale Tria non indugie più sul «pericolo» che le idee della moglie rappresentano. Ed è, ufficiale, ha giurato lealtà alla Repubblica di Francia, Pasquale Tria non indugie più sul «pericolo» che le idee della moglie rappresentano.

La Pimentel è una donna di 47 anni, ancora ricca di vitalità di ingegno, che ha realmente speso tutta la sua vita per la causa della libertà. Prima che la nave salpi, salgono sul ponte coloro che vengono ad arrestarla. La prigione della «Vicaria», dove già una volta per un anno, fu detenuta, riapre le sue porte davanti a lei, e la Pimentel sa che non ne uscirà se non per andare al patibolo. Ed è, ufficiale, ha giurato lealtà alla Repubblica di Francia, Pasquale Tria non indugie più sul «pericolo» che le idee della moglie rappresentano.

Eleonora Pimentel De Fonseca non era napoletana. Il ramo primogenito di quella famiglia, nella prima metà del settecento, dal Portogallo, era trasferito a Roma dove Eleonora nacque nel 1752. Era una creatura non bella ma disinvolta e gentile, che aveva il polso di ispirare a tutti una calma, sincera simpatia. Giovannissima, col nome di Altidora Esmeralda, fu accolta fra i più noti poeti del suo tempo e della sua città: non ancora ventiduenne, pubblicò la sua prima opera, «Il sogno di una donna», che fu accolta con entusiasmo. Eleonora Pimentel divenne una delle più pericolose avversarie dei Borboni. E quando, fuggita il nascondiglio, si recò in Francia, fu arrestata e condannata a morte. Fu impiccata nel 1808.

Eleonora Pimentel De Fonseca non era napoletana. Il ramo primogenito di quella famiglia, nella prima metà del settecento, dal Portogallo, era trasferito a Roma dove Eleonora nacque nel 1752. Era una creatura non bella ma disinvolta e gentile, che aveva il polso di ispirare a tutti una calma, sincera simpatia. Giovannissima, col nome di Altidora Esmeralda, fu accolta fra i più noti poeti del suo tempo e della sua città: non ancora ventiduenne, pubblicò la sua prima opera, «Il sogno di una donna», che fu accolta con entusiasmo. Eleonora Pimentel divenne una delle più pericolose avversarie dei Borboni. E quando, fuggita il nascondiglio, si recò in Francia, fu arrestata e condannata a morte. Fu impiccata nel 1808.



Eleonora Pimentel

Diffonditrici Attenzione!



Maria Franco della Sezione Tiburtina III, Roma da 4 anni diffonde 30 copie giornaliere dell'«Unità» e 50 il giovedì

Inviare all'«UNITÀ» - pagina della Donna - Via 4 novembre, 149 - Roma, una vostra fotografia con l'indirizzo e il numero delle copie diffuse ogni giovedì. Alla pubblicazione della fotografia RICEVERETE IN PREMIO UN BEL LIBRO

LE GARE DEL MESE DELLA STAMPA

Le Amiche di Napoli slidano quelle di Roma

Le amiche napoletane hanno invaso alle amiche romane le seguenti lettere. Care Amiche. Quest'anno il Mese della Stampa assume un'importanza ed un significato particolare per l'accresciuta partecipazione di guerra e per l'entusiasta asserimento del governo italiano all'imperialismo americano, che ha per conseguenza il decadimento della nostra economia e la minaccia di una crisi di guerra. Saremo noi, le amiche di Napoli, a difendere la Costituzione. Il Mese deve quindi sviluppare come una grande campagna propagandistica in difesa della Pace e della Libertà.

Una particolare attenzione va dedicata alle donne, al loro orientamento politico, al loro impegno ideologico, alla loro conquista. La diffusione dell'Unità del giovedì è lo strumento che il Partito ha messo a disposizione per questa lotta, che è lotta per l'emancipazione della donna, lotta contro l'ignoranza. Il 2. Congresso provinciale degli Amici dell'Unità, tenuto a Napoli nei giorni 23 e 24 agosto, considerando che l'emancipazione consiste in una lotta per lo sviluppo di ogni lavoro, ha proposto una gara di emulazione da svolgersi fra le

Isabella Valletta

Le amiche di Roma accettano con entusiasmo la gara di emulazione che si svolgerà nei prossimi termini della gara, non avendo fatto in tempo a riunire la Commissione provinciale.

Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI N. 23

VEDIAMO A CHI TOCCA LA NOSTRA BICICLETTA

LO STRILLONE

Una lettera da Guspini

Gli amici del «NOVELLINO»

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.

Con la puntata di questa settimana, termina l'ultima settimana del concorso a premi.